

«Jesi, una piazza storica» Parola di Matteo Piccoli

Basket A2 «Opportunità migliore per me non poteva esserci»

■ Jesi

«**UN GIOCATORE**, Matteo Piccoli (foto), in costante crescita anno dopo anno e con ampi margini di miglioramento. Con Damiano (Cagnazzo ndr) facevamo un considerazione: per caratteristiche tecniche sarebbe stato l'elemento ad hoc nella squadra dell'anno scorso, in effetti non lo avevamo uno come lui capace di incollarsi al miglior esterno avversario e rendergli la vita difficile», spiega il diesse Federico Ligi. Una minnata, insomma: solo che - per la serie l'abito non fa il monaco - non lo diresti mai 'ignorante e grintoso', uno così, faccia da bravo ragazzo, che parla misurando le parole e che, fuori dal campo «vive - si racconta Piccoli - con entusiasmo qualsiasi cosa faccia, legge i giornali tutte le mattine, gli piace scrivere e pensare e ha per il basket una passione tale da aver già iniziato il count down dei giorni che mancano (subito dopo ferragosto ndr) all'inizio del ritiro».

«**ANCORA** non riesco a rassegnarmi per l'esito dei play out della scorsa primavera - dove, per inciso, numeri alla mano Matteo ha



letteralmente fatto fuoco e fiamme - le statistiche purtroppo lasciano il tempo che trovano: io a Chieti ho vissuto due stagioni fantastiche provo ancora un grande dispiacere nei confronti della città e della società per questa retrocessione». Jesi l'occasione giusta per il riscatto? «Credo che opportunità migliore per me non poteva esserci, questa è una delle piazze storiche del nostro basket, una città piccola, a misura d'uomo dove so per certo che si vive benissimo: da ragazzino guardavo Maggioni giocare in tv adesso sono qui e farò di tutto per ricambiare la fi-

ducia che mi è stata accordata. Gli obbiettivi? Impossibili porsene adesso perché poi alla fine sarà sempre il campo a dare l'ultimo verdetto». C'è chi sussurra che, così com'è strutturata, sempre in attesa del secondo Usa, la Termoforgia potrebbe ritagliarsi qualcosa di più di un semplice ruolo da comprimario. Poi vai a leggere i roster delle altre squadre ... «Puoi avere i dieci giocatori più forti d'Italia ma fino a che non vai in campo, a sputare sangue non si può mai sapere come va a finire». Capito il tipo, no?

Gianni Angelucci

